

Lettere interventi

Incontriamo il professor Zen nella sua splendida casa-museo di Casali di Mentana. Il «prezioso» è un'intervista sul degrado artistico di Roma, sullo stato di abbandono dei beni culturali nella capitale del Bel Paese. Quello del settantenne storico d'arte, polemista, cacciatore di falsi e mille altre cose ancora è un vero e proprio atto d'accusa, lucido e argomentato, nei confronti dei «burocrati inetti, dei politici insipienti e degli intellettuali «carriéristi e servili» che hanno violentato Roma. E l'Italia. Il suo è un'affresco impietoso di un degrado culturale giunto ormai a un punto di non ritorno. La parola, dunque, al «pubblico ministero» Federico Zeri.

Se dovesse sintetizzare in una parola lo stato artistico in questi anni di Roma, quale termine utilizzerebbe?

Piuttosto, colpevolmente pietoso. E questo riguarda sia la conservazione dei monumenti del passato, che a Roma sono numerosissimi, che il modo di fruire dell'arte, antica e moderna. Su cosa vuole che inizi a «sparare»?

Per rispetto dei nostri avi, direi la conservazione delle antichità artistiche

Tranne qualche lodevole eccezione direi che complessivamente questa conservazione è alquanto deficiente. Perché mancano i mezzi, perché vi è carenza di personale e perché in molti casi il personale impiegato è assolutamente impreparato a svolgere le delicate mansioni assegnategli. E questo grazie anche ad una università che sforna essenzialmente teorici saccenti ed improduttivi, gente che messa davanti a un quadro o a una statua non sa neanche da che parte si guarda. Vi sono poi lavori interrotti e mai portati a termine, come nel caso del Colosseo. Scavarono l'arena, ritrovando i corridoi sotterranei, ma poi rimase tutto allo scoperto e la parte deperibile andò completamente persa. Nessuno pensò di fare una copertura in tavolato impermeabile, rendendo così accessibili al pubblico gli interessantissimi sotterranei. Vi è poi la situazione drammatica in cui versa il patrimonio archeologico. E qui l'insipienza degli amministratori pubblici si erge in tutta la sua disgraziata maestosità.

Vale a dire, professor Zeri?

Parlano tanto del parco dell'Appia Antica: bellissimo progetto, indubbiamente, se non fosse che gli stessi ideatori non riuscirono a mantenere inviolata questa meravigliosa via, dove i reperti murati o trafugati crescono di giorno in giorno. Roma è ormai diventata il «regno di Bengodi» per tombatori, ladri di opere d'arte e mercanti senza scrupoli. L'elenco degli scempi può proseguire con le chiese. Alcuni giorni fa mi sono recato per un servizio televisivo in una delle chiese più importanti per la storia dell'arte, quella di San Vitale in via Nazionale, che mi ricordavo in perfetto stato. Ebbene, questa chiesa si sta distruggendo perché l'acqua sta scendendo dal tetto tutto bucatto. Un vero disastro, a cui nessuno sembra intenzionato a porre rimedio. L'apice dell'insipienza si tocca però con le strutture create per la Roma capitale d'Italia. Ma qui occorre brevemente preambolo storico-artistico.

Se è utile per la sua «regolatoria», faccia pure

Alla base di tutto vi è la mentalità dei conquistatori piemontesi. Roma era una città dotata di musei «da capitale»: quelli vaticani per le sculture, tutt'ora perfettamente funzionanti, o come l'effluvitissima Biblioteca Vaticana.

Poi aveva una grande Pinacoteca statale che era ospitata al Quirinale. Ebbene, lo Stato italiano ha fin dalla sua nascita trattato i beni culturali come un peso «superfluo»: questa è la verità. D'altro canto, anche in una città come Firenze, nel periodo in cui fu capitale, vennero commessi degli scempi artistici spaventosi. Ma torniamo alla Roma violata. Appena entrati nella città, i «liberatori» si presero come obiettivo primario quello di sostituire le raccolte pontificie, visto che il Vaticano - con tutte le sue ricchezze artistiche - era rimasto al Papa, realizzando una Galleria nazionale. Se non che ebbero la bella idea di adattare a galleria nazionale la Galleria Corsini che era già piena di quadri, dal pavimento al soffitto. Man mano che entrarono nuovi lasciti lo spazio per esporre i quadri diminuì, fino a scomparire. Cominciò così quella forsennata dispersione che ha portato alla perdita di numerose raccolte. E questa sciagurata «diastasi» di opere d'arte proseguì per decenni, con l'assoluta insensibilità dei governi democratici, prima, e del regime fascista, poi. Con l'avvento della Repubblica prospettai alle nuove autorità politiche una nuova sede per la Galleria nazionale degna della capitale, proponendo l'acquisto di Palazzo Barberini. Cosa che avvenne nel 1950. Ebbene, siamo nel 1992 e ancora metà del Palazzo è occupata dal Circolo delle Forze armate. In quarantadue anni non sono stati capaci di «sloggiare» questo circolo! E così la Galleria nazionale è ancor oggi divisa in due: c'è un grande deposito alla Galleria Corsini, e l'esposizione di una parte dei quadri a Palazzo Barberini. Questo in un momento in cui a Parigi è stato ingrandito il Louvre, la National gallery di Londra è quasi raddoppiata, Berlino è completamente risorta, sul piano delle infrastrutture artistiche, dalle ceneri della seconda guerra mondiale, e a Roma non riescono nemmeno a sfrattare un Circolo ufficioso. Per non parlare poi della Galleria Borghese chiusa «per restauri» da anni e anni. Potremmo continuare per ore in questa elencazione di disastri determinata da insensibilità culturale, insipienza amministrativa e pochezza politica della cosiddetta «classe dirigente» che ha ridotto Roma, e l'Italia, in uno stato pietoso.

Sin qui, professor Zeri, la sua denuncia ha riguardato essenzialmente il degrado dell'antichità artistica «conservata», si fa per dire, a Roma. E per quanto concerne la parte moderna?

Di male in peggio, se ciò è possibile. Noi abbiamo una Galleria nazionale d'arte moderna dove non c'è un bel De Chirico metafisico, dove non esiste una serie di Licini, che pure è un pittore straordinario. Lo stesso discorso - incredibile ma vero - vale per Pablo Picasso. Questa Galleria è un monumento al «vellettarismo italiano». Essa andava trasformata in Galleria dell'Ottocento - in sintonia perfetta con il tipo di edificio che la ospitava - attraverso una sede museale per l'arte moderna e contemporanea, dalle avanguardie a oggi. Il fatto è che tutto è legato all'improvvisazione, al vivacchiare alla giornata. Manca, insomma, un piano generale di valorizzazione dei beni artistici e culturali di cui Roma, e non solo Roma, è piena. Inoltre lo stato disastroso dei musei impedisce i lanci privati. Ma chi vuole che si dotti più un quadro ad una galleria statale per poi vederlo accantonato in un deposito o sbalottato da un posto all'altro, col rischio, o peggio direi la quasi certezza



La capitale possibile. L'arte
Intervista al professor Federico Zeri

«Voi, politici uccidete la nostra storia»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

di un suo deterioramento o di una sua «scomparsa»?

Ma a cosa e a chi va imputato questo scempio?

Innanzitutto al livello miserissimo della classe politica, e poi al silenzio complice degli intellettuali, o sedicenti tali. Inoltre va denunciata l'assenza di un piano generale per i musei di tutta Italia. Pensi che a distanza di più di un secolo dall'unità d'Italia non si sa ancora con precisione quali siano i musei e le gallerie a carattere nazionale e quelle a carattere locale? Vi sono migliaia di quadri, molto importanti, in deposito agli Uffizi e alle Medicee semi vuote. E non si riesce a combinare in modo equilibrato e ragionevole le due cose. E ciò dipende anche dal fatto che il ministero dei Beni culturali è sempre stato diretto da semianalfabeta da gente assolutamente priva di competenza e sensibilità culturale. Ma cosa vuol farci questo ministero non offre grandi possibilità clientelari, e quindi è considerato dai nostri politici come un dicastero di serie C. Ed infatti è stato sempre affidato a degli emeriti incompetenti. Ma quello che m'indigna di più è

assistere alla mercificazione dell'arte, che viene ridotta a «cosa» da sfruttare per invogliare il turismo. E questo è tipico di un mondo dominato dalla sottocultura. L'arte, per questi incolti politici e per il loro codazzo di intellettuali-banderuole, esiste solo come luogo di attrazione, e non come prezioso strumento di memoria storica. Altro che Roma proiettata nell'Europa! Siamo sempre più sprofondando nel Terzo mondo. D'altro canto cosa c'è d'attendere, se non il peggio, dagli ideatori del delirante progetto di mandare in Spagna la statua di Marco Aurelio?

Lei ha fatto riferimento in precedenza al degrado dei musei e gallerie statali di Roma. Ma questo giudizio riguarda solo la conservazione delle opere?

No, investe l'insieme dell'organizzazione museale. Mancano sale per conferenze, mancano le visite guidate, addirittura in diversi musei permangono tutt'ora le barriere architettoniche. A ciò aggiungo lo scandalo rappresentato dall'immensa quantità di oggetti che non sono mai stati esposti. Il Comune di Roma



possiede 60mila reperti archeologici che la gente non ha mai potuto guardare. Non si riesce a rimediare la sede, sostengono gli imboscatori di palazzi che albergano in Campidoglio. Ma questo è davvero un insulto all'intelligenza del cittadino. E qui torniamo al discorso di fondo, alla mancanza, cioè, di un piano generale di conservazione e valorizzazione delle opere d'arte: una mancanza che favorisce gli interessi particolari del collezionista privato a tutto svantaggio della collettività, sempre più espropriata della possibilità di fruire del «bene artistico».

La mercificazione da lei denunciata non chiama in causa anche un modo di «fruire» dell'opera d'arte?

Senza altro, e questo è imputabile soprattutto all'assenza di qualsiasi rapporto tra i beni culturali, museali e archeologici, e il cosiddetto «sistema formativo». Lei ha mai visto un professore universitario di Roma fare una lezione in un museo? Io no. Lei avrà visto solo delle frotte di ragazzini delle elementari svogliati e schiamazzanti portati a vedere una mostra. Questa città è piena di materiale prezioso per spiegare «dal vivo» cosa è Roma antica. E invece si va avanti con la diapositiva, in un inseguimento dell'arte da «fast-food». Un contributo decisivo all'imbarbarimento nazionale viene poi dalla T.V. pubblica e privata, dove un programma culturale degno di questo nome può essere irradiato, quando va bene, intorno alla



mezzanotte. La verità è che fa comodo ai politici che la gente non pensi, ed allora ben vengano i Pippo Baudo e la Raffaella Carrà con i loro programmi raccapriccianti. Conoscere le radici della nostra civiltà - e l'arte è fondamentale in questo - è ormai considerato dalla «classe dirigente» un atto sovversivo, da contrastare in tutti i modi. L'inscultura di massa, insomma, è divenuta un fondamentale strumento di potere.

Sin qui, professor Zeri, il suo è stato un lungo ed appassionato excursus sul degrado artistico di Roma e del Bel Paese. Qualcuno potrebbe però obiettare che è più facile distruggere che proporre soluzioni alternative. Per questo le chiedo di indovinare per un momento gli «abiti» di sindaco di Roma. Quali provvedimenti adatterebbe nell'immediato per rendere Roma una città d'arte degna della sua storia?

Innanzitutto cercherei di dare più fondi alle Sovrintendenze. In secondo luogo proibirei nuovi scavi, tenendo invece di preservare al meglio quello che è già stato scoperto. In questo ambito darsi priorità assoluta ai lavori straordinari da compiere al Foro Romano e al Colosseo. Vi è poi la questione della Galleria Nazionale: mi muoverei per trovare una nuova sede al Circolo delle Forze Armate e instaurare una grande Galleria dotata anche di adeguati luoghi per conferenze. In sostanza cercherei di creare un interscambio tra società e raccolta d'arte. Inoltre istituirei dei corsi di commento per le Gallerie di Roma: darei vita, cioè, ad un'équipe di funzionari altamente specializzati - come quelli che operano al Metropolitan Museum di New York - che ogni giorno, ad una determinata ora, fossero a disposizione del pubblico per illustrare una sezione del museo. Utilizzando anche sponsor privati lavorerei per dotare Roma di una grande Museo di arte moderna. Infine ristimerei tutti i musei etnografici, preistorici e della civiltà contadina, fondamentali per mantenere in vita la memoria del nostro Paese, che per l'ottanta per cento, non dimentichiamolo è memoria rurale. Tutto questo non mi pare affatto rivoluzionario. Ma lo diventa in una città (e in una Italia) dominata da amministratori corrotti e da politici incapaci.

AGENDA

ieri ☺ minima np
● massima 15

Oggi il sole sorge alle 6,41 e tramonta alle 18,02

- MOSTRE**
- Invisibile.** Rivivere i capolavori, vedere i progetti. Palazzo delle esposizioni, via Nazionale. Ore 10-19, chiuso martedì. Fino al 12 aprile.
- Achille Perilli.** Centocinquanta opere su carta e cartoncino dagli anni '40 ad oggi. Calcografia, via della Stamperia 6 e Accademia di San Luca, piazza dell'Accademia di S. Luca 77. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 16-19, chiuso lunedì e festività infrasettimanali. Fino al 22 marzo.
- Inca Perù:** rito, magia, mistero. Raccolta cospicua di reperti archeologici, selezionati da collezioni di 30 musei peruviani ed internazionali per tracciare storia ed evoluzione dei popoli dell'impero incaico. Salone delle Fontane, piazza Ciri del Grande 16 (Eur). Ore 9-19, sabato 9-22, domenica 9-21. Fino al 12 aprile.
- Zoran Music.** Ampia mostra di opere dal '46 ai nostri giorni (120 dipinti e 60 disegni). Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13 e 15-19, chiuso lunedì. Fino al 15 marzo.
- Mario Schifano.** Venticinque dipinti su carta intelata con l'occhio puntato sugli etruschi. Tarquinia, Salone delle Armi del Museo nazionale etrusco, Palazzo Vitelleschi. Orario 9-14, chiuso lunedì. Fino al 25 marzo.

- TACCUINO**
- Punto espositivo scolastico.** Una mostra itinerante sullo sviluppo storico delle telecomunicazioni verrà inaugurata domani dalla Sip nella scuola media statale «Stefanelli». I visitatori avranno modo di apprezzare le grandi possibilità che la telematica offre nel campo della trasmissione a distanza delle informazioni.
- Caccia al tesoro.** Sono aperte le iscrizioni (gratuite) alla caccia al tesoro organizzata per il 15 marzo dal Circolo Pds Atac. Al gioco si parteciperà utilizzando esclusivamente il mezzo di trasporto pubblico: scopo dell'iniziativa è infatti dimostrare che con l'autobus si riesce a fare di tutto, anche giocare e divertirsi. Informazioni e iscrizioni presso i seguenti indirizzi: Libreria Rinascita (via delle Botteghe Oscure); libreria Tuttilbin (via Appia Nuova, 427); Federazione Romana Pds (Via G. Donati, 174).
- Sinfonismo beethoveniano** e problemi interpretativi. Un incontro sul tema si terrà domani alle 11 presso la Scuola Popolare di Musica di Testaccio. Parteciperanno il musicologo Giovanni Morelli (docente dell'università di Venezia), Sylvano Bussotti compositore, il critico Sandro Cappelletto e il direttore d'orchestra Antonio Polizzi. In via di Monte Testaccio, 90.

- VITA DI PARTITO**
- FEDERAZIONE ROMANA**
- IX Circoscrizione:** ore 17 c/o sez. Appio Nuovo riunione del comitato dell'unione circoscrizionale su campagna elettorale (C. Leoni).
- Sez. Donna Olimpia:** ore 16 caseggiato (E. Foschi).
- Avviso Teaseramento:** il prossimo rilevamento dell'andamento del teaseramento '92 a Roma è fissato per giovedì 5 marzo. Pertanto tutte le sezioni debbono far pervenire in Federazione entro domani i cartellini delle tessere fatte.
- Avviso:** domani alle ore 16 in Federazione (via G. Donati, 174) «Programma iniziative trasporti» (M. Meta - M. Calamante).
- Avviso:** giovedì 5 marzo alle ore 17 c/o sez. Enti locali via S. Angelo in Pescheria 35/b riunione del Coordinamento dei Garantiti su organizzazione per la campagna elettorale.

- UNIONE REGIONALE PDS LAZIO**
- Federazione Chivari:** ore 17.30 Cf più ufficio di presidenza del Cig con all'Odg.: campagna elettorale (Palomi, Ranalli e Barbaranelli).
- Federazione Rieti:** in federazione ore 17.30 gruppo consigliere del Comune (Sandro Pasquini).
- Federazione Tivoli:** Piano Romano ore 18.30 assemblea di segretari di sezione di Tivolina su campagna elettorale e organizzazione iniziative (Fraticelli).

- PICCOLA CRONACA**
- Culla**
La famiglia Di Matteo è stata allietata da un bel maschietto a cui è stato dato il nome Manuel. Al «piccolo» (di appena 4100 gr.) Manuel, alla mamma Deborah, al papà Leonardo, alla nonna Anna, ma soprattutto al nonno Renato, nostro collega di lavoro, vadano gli auguri dei colleghi tipografi e di tutta l'«Unità».
- Lutto.** È morta Giuliana Agrillo, nostra cara amica e compagna di lavoro. Al marito Ubaldo Soddu e alla famiglia le sincere, affettuose condoglianze da parte dell'intera redazione de l'«Unità».

«Non sono razzista ma gli zingari non li voglio»

Cara Unità, sono un compagno di Casalbortone iscritto dal 1975 che ha partecipato a tante battaglie civili, ma per l'ennesima volta non sono d'accordo di dover convivere con gli zingari e per questo vengo tacciato da razzista (vedi articolo di De Giovanni di domenica 23 u.s.). Mi dispiace di dover contraddire quel compagno, ma per me quel popolo (anche se ora è anche italiano) non accetterà mai le nostre regole civili perché le stesse sono contro la loro filosofia. Con rammarico mi torna in mente quella grandiosa festa fatta insieme al compagno Berlinguer e Petroselli nel 1979/80 quando il «Borghetto Prenestino» ripulito dalle baracche, tutti insieme andammo a piantare i primi pini per creare un parco pubblico in un quartiere privo di verde. Ora lo stesso è abbandonato, poiché gli zingari l'hanno fattodiventare un immondezzaio.

S. Carnevali

Se l'autrice dell'articolo avesse approfondito meglio il problema avrebbe potuto senz'altro dire che si tratta veramente di una giovane biblioteca, ma in costante evoluzione: si pensi che negli ultimi cinque anni sono state acquistate 4000 monografie. Per quanto riguarda il personale, la biblioteca ha al suo organico 8 persone compresa la scrivente, di cui un solo assistente bibliotecario, un operatore amministrativo, tre distributori e due ausiliari, i quali ultimi, data l'altissima affluenza di pubblico (120 persone al giorno), sono addetti anche loro alla distribuzione. Se l'articolista, al contrario, si fosse interessato alla nostra costituzione e quasi insolubile mancanza di spazio, ci avrebbe senz'altro dato una mano verso la soluzione di un problema che ci sta molto a cuore. Ci avrebbe aiutato a crescere.

Il direttore
G. Grassi Coniti

Nel servizio pubblicato abbiamo riportato di ogni biblioteca soltanto il numero delle monografie trascrivendo per ragioni di spazio (si trattava infatti di una panoramica su tutte le biblioteche della Sapienza) le informazioni sui periodici. I dati, aggiornati al gennaio '92, ci sono stati forniti dal gruppo di lavoro per l'informaticizzazione delle biblioteche dell'ateneo.

D.V.

«Quel megaparcheggio non serve a Trastevere»

Cara Unità, Grazie alla cosiddetta «legge Tognoli», un megaparcheggio di dodici piani verrà costruito a Trastevere, fra via G. Saccchi e via Mameli, ai piedi del Gianicolo. La ditta appaltatrice è la «Palatino Srl», via San Nicola dei Cesarini, 3 - Roma.

Il parcheggio conterà 300 auto, ed avrà come unico accesso la via Saccchi: una strada privata larga sei metri, che è attualmente intransitabile da più di una autovettura per volta, ed inaccessibile sia ai mezzi dell'Anpu che a quelli dei vigili del fuoco. L'opera promossa da Tognoli

«Mia figlia Elisa «cacciata» da scuola»

Cara Unità, mia figlia si chiama Elisa, ha quattro anni e mezzo, e ogni giorno subisce i soprusi di una società abituata a voltarsi dall'altra parte quando incontra i portatori di handicap. Elisa non parla e non cammina. Lo scorso anno ho iscritto la bambina a scuola. L'esperienza è riuscita bene, le ha giovato molto, Elisa amava stare in classe insieme ad altri bambini, era molto contenta. All'inizio di questo anno scolastico, su richiesta della neurologa, ho deciso di mandare Elisa a scuola anche il pomeriggio: sono iniziati i guai.

Per alcuni giorni tutto è andato bene: al mattino portavo Elisa a scuola, a pranzo la raggiungevo e il pomeriggio rimaneva lì insieme ad altri bambini. Ma ad un certo punto, a scuola mi hanno detto che Elisa non poteva più restare il pomeriggio perché la legge prevede che in una classe ci sia un portatore di handicap ogni 20 bambini. Il pomeriggio gli alunni erano un numero inferiore a 20, Elisa, quindi, doveva tornare a casa. Mi hanno detto che solo il direttore della IX Ripartizione o Giovanni Azzaro, assessore comunale alla scuola, potevano fare qualcosa per risolvere l'intralcio burocratico.

Io mi sono direttamente rivolta ad Azzaro. Ho telefonato molto spesso alla sua segreteria. Dopo molte peripezie, la segreteria mi ha assicurato che a partire dagli inizi di gennaio tutto si sarebbe sistemato: Elisa poteva tornare a scuola il pomeriggio. E invece, dopo le vacanze di Natale, quando mi sono presentata a scuola con la bambina ho scoperto che tutto era come prima. A quel punto mi sono rivolta al direttore della IX Ripartizione, ma invano. Ora Elisa non va più a scuola, è sempre triste, perché le piaceva molto stare insieme ad altri bambini. Elisa, giorno dopo giorno, si sta lentamente spengendo perché un suo diritto non viene rispettato. Forse perché non ha voce per urlare.

Loretta Gentilini

Se per i naziskin chiude il metrò

Cara Unità, Incredibile! Autorizzano una manifestazione dei naziskin e chiudono per il carnevale la stazione metropolitana di piazza di Spagna. Roba da non credere.

Ieri mattina sui muri dei corridoi della linea «A» c'era esposto un avviso per l'utenza: «La stazione resterà chiusa per motivi di ordine pubblico nei giorni di giovedì, sabato, domenica e giovedì. Lo stop è dalle 16 alla chiusura». È una disposizione del prefetto Carmelo Caruso. Sono i commercianti non intervengono: loro da periferia penalizzato per un solo giorno, oggi, dato che nei giorni precedenti non ho utilizzato la metropolitana per i miei spostamenti. Ma la protesta resta ugualmente valida. La nazione di piazza di Spagna la chiudono spesso, basta una banale scusa e spuntano i cancelli.

Eppure i commercianti non intervengono: loro da periferia penalizzato per un solo giorno, oggi, dato che nei giorni precedenti non ho utilizzato la metropolitana per i miei spostamenti. Ma la protesta resta ugualmente valida. La nazione di piazza di Spagna la chiudono spesso, basta una banale scusa e spuntano i cancelli.

Eppure i commercianti non intervengono: loro da periferia penalizzato per un solo giorno, oggi, dato che nei giorni precedenti non ho utilizzato la metropolitana per i miei spostamenti. Ma la protesta resta ugualmente valida. La nazione di piazza di Spagna la chiudono spesso, basta una banale scusa e spuntano i cancelli.

Paolo Picciotti

Cifre incomplete su quella biblioteca

Cara Unità, In riferimento all'articolo comparso su «Unità» del 19/2/1992, a firma Della Vaccarella, ci teniamo a precisare che le notizie riportate sul patrimonio librario e sul numero e le funzioni del personale addetto alla Biblioteca Interdipartimentale di Psicologia «E. Valentini» risultano notevolmente incomplete e, pertanto, lesive all'immagine della biblioteca stessa.

La nostra biblioteca, nata soltanto nel 1975, non possiede solo 10.000 volumi, come riportato dall'articolista, ma anche 400 testate di riviste italiane e straniere e un copiosissimo settore di materiale psicodiagnostico.

Contro l'impresa del racket
Per la politica pulita

GIOVEDÌ 5 MARZO ORE 17,30
PRESSO L'HOTEL "SATELLITE"
VIA DELLE ANTILLE 49 - OSTIA LIDO

Achille Occhetto

INCONTRA I CITTADINI ED I COMMERCianti DI OSTIA

partecipano
TANO GRASSO
Candidato Pds alla Camera
PAOLO PANCINO
Candidato Pds alla Camera
ROBERTO RIBEA
Candidato Pds alla Camera
MASSIMO BRUTTI
Candidato Pds al Senato

PDS ROMA - PDS XIII CIRCOSCRIZIONE